

DOSSIER



“Il racket dei parcheggiatori abusivi”

Redatto da Carla Fubelli

*A cura della Commissione consiliare speciale Politiche per la Sicurezza
Urbana Comune di Roma*

Presidente: On. Fabrizio Santori

INDICE

INTRODUZIONE.....p. 1

PARTE PRIMA

Normativa vigente: Codice della Strada.....p. 4

Codice Penale.....p. 5

PARTE SECONDA

Mappatura della Commissione Sicurezza.....p. 9

PARTE TERZA

Quadro conclusivo.....p. 15

Perché parliamo di “Racket”.....p. 16

Cosa è stato fatto nell’ultimo anno.....p. 16

Le proposte della Commissione Sicurezza:

- potenziamento della PM e Vigile di prossimità.....p. 21
- Incremento di blitz a sorpresa e in borghese da parte della PM.....p. 22
- Istituzione del numero verde e sportelli sicurezza.....p. 23
- Intervento politico.....p. 24
- Controllo informale.....p. 25
- Campagna mediatico- informativa.....p. 25

CONCLUSIONI.....p. 26

INTRODUZIONE

Per definizione: “ i parcheggiatori abusivi o posteggiatori abusivi, detti anche guardiamacchine, sono persone che esercitano, senza autorizzazione, il ruolo di guardiani di autoveicoli o motoveicoli in zone, per lo più pubbliche, adibite regolarmente o meno, al parcheggio”.

Si dividono il business in strade e piazze, organizzandosi anche per turni di lavoro: mattina, pomeriggio e, soprattutto, sera. La divisione in aree è legata alla specificità dei vari quartieri. A Testaccio gli estortori della sosta entrano in servizio di sera, per intercettare il movimento di chi si reca in quel rione a cenare, a bere qualcosa dopo cena o a divertirsi nei locali notturni.

Situazione opposta è quella che si verifica nei pressi della Stazione Termini: i parcheggiatori presidiano il territorio di mattina e di pomeriggio, nelle fasce orarie più frequentate sia per lo scalo ferroviario sia per gli uffici della zona. A vocazione notturna, invece, sono per lo più le aree del centro storico (area compresa tra Campo dé Fiori, piazza del Biscione, piazza delle Coppelle, piazza della Pace, via dell'Anima), zona Trastevere (area compresa tra piazza San Cosimato e piazza Trilussa), zona Testaccio (Monte dei Cocci e vie limitrofe), San Lorenzo (piazzale Cesare De Lollis, via dei Ramni, piazzale Tiburio), zona Ostiense (area compresa tra Circonvallazione Ostiense e via Giacinto Pullino, piazza del Gazometro, via degli Argonauti, via del Campo Boario, via delle Conce), zona Ponte Milvio (tra via del Foro Italico, via degli Orti della Farnesina, piazzale Ponte Milvio), zona Pigneto (tra via Casilina , via l'Aquila, via Fanfulla da Lodi), Ostia, soprattutto durante il periodo estivo (tutto il lungomare, piazza Anco Marzio, pontile, area stazione Lido Centro, piazza Scipione l'Africano, via delle Sirene).

Nel centro storico il racket dei parcheggiatori abusivi è ripartito tra 13 diverse nazionalità, con una netta prevalenza di italiani, romeni, egiziani, turchi, iracheni e bengalesi, e con dei veri e propri capi che arrivano anche a ricattare gli altri abusivi.

A rendere più odiosi tali comportamenti si aggiungono le richieste incessanti di denaro negli spazi riservati alla sosta delle autovetture all'esterno degli ospedali, ove ci si reca in visita a persone malate o per sottoporsi a controlli medici.

La tariffa richiesta varia e può fruttare anche diverse centinaia o migliaia di euro al giorno, insomma una forma surrettizia di impiego che in qualche caso diventa una scorciatoia per assicurarsi un guadagno facile. Disponibile, su Internet, perfino un tariffario dettagliato con i costi

da sostenere nelle zone attualmente in mano ai posteggiatori abusivi: in via Libetta, zona Ostiense, si va dai 50 centesimi ai 2 euro, poco più in là, vicino al Ponte dell' Industria, 3 euro se va bene, dalle parti di Corso Francia invece si spende 1 euro, a Cavour 2 euro, a Capannelle pure, a Ponte Milvio 1 o 2 euro, a Testaccio 3 euro, a Trastevere 2, e allo stadio Olimpico, in occasione delle gare di calcio, addirittura 4. ("il Giornale, cronaca di Roma" - 24 settembre 2009, p. 49).

La tattica è sempre la stessa: chiedere soldi a chi lascia l'auto parcheggiata nella zona di propria competenza, con la minaccia, più o meno velata, di ritrovarla danneggiata o non ritrovarla affatto, in caso di rifiuto. Colpiscono principalmente le categorie più indifese tra cui donne, anziani, giovanissimi e, più in generale, chiunque voglia evitare aggressioni fisiche o danneggiamenti al proprio veicolo.

Non di rado queste forme abusive di "guardiania" , di fronte al rifiuto di pagare, cambiano improvvisamente ragione sociale: da custodi dall'autovettura diventano appannata minaccia per l'integrità del bene stesso. Non è raro che al rifiuto di pagare segua un danneggiamento della vettura. Gomma tagliata, carrozzeria sfregiata. Insomma un meccanismo di custodia che scivola spesso verso forme più o meno evidenti di tentata o consumata estorsione.

Molti sono i trucchi per evitare le sanzioni. Tra le idee più originali, quella di un abusivo che operava davanti al Policlinico Casilino il quale, esibendo una pseudo autorizzazione scritta, ha riferito agli agenti municipali, di essere stato autorizzato dalla Direzione dell'Ospedale (l'autenticità del documento, sulla quale si nutrono forti dubbi, è oggetto di verifiche da parte della Polizia Municipale). Un altro, invece, a Tor Vergata, deteneva un blocchetto con scontrini numerati progressivamente, cercando di far credere agli ignari automobilisti di essere regolarmente autorizzato all'attività.

La breve descrizione sin qui svolta, come chiaramente intuibile, riguarda il modus operandi dei parcheggiatori abusivi, che alcuni definiscono parassiti, altri veri e propri sciacalli, perché si nutrono della necessità della gente di trovare un posto per la propria auto e, ovviamente , di fronte ad una velata minaccia di danneggiare l'auto, chiunque trova più sbrigativo e, indubbiamente meno problematico, dare qualche "spicciolo". Per non parlare dell'assurda situazione in cui si vengono a trovare alcuni automobilisti costretti prima a pagare il posteggiatore abusivo, e poi, la sosta tariffata per evitare di essere multato sulle strisce blu.

Torna, dunque, in primo piano la questione dei parcheggiatori abusivi, ricca di criticità e problematiche varie, legate per lo più alle prepotenze di questi " approssimativi lavoratori" i quali contribuiscono a creare un grave senso d'insicurezza nella cittadinanza che usufruisce delle aree di

sosta abusivamente presenziate, senza dimenticare gli aggravati di traffico e i vari congestionamenti che causano alla viabilità. Ed ancora, ad aggravare la serie d'irregolarità si aggiungono gli illeciti riscontrati negli ospedali romani: ma è mai possibile che un genitore che porta il proprio figlio al Bambin Gesù debba essere costretto a lasciare quella che loro chiamano “offerta”? Tale forma di estorsione in contesti così delicati appare davvero senza ritegno.

Di fronte alla persistente situazione d'illegalità venutasi a creare in diversi siti della città, che incide in maniera rilevante sulla sicurezza e sulla qualità della vita dei cittadini, bisogna andare a vedere quali misure s'intendano adottare. Obiettivo principale di questo dossier è quello di andare a costituire uno strumento di analisi e di studio essenziale per comprendere la complessità e la pericolosità del fenomeno esaminato; in seconda battuta, quello di presentare delle proposte per reprimere, una volta per tutte, quelle attività illegali che per troppo tempo e con l'alibi di qualche distorta e confusa idea di tolleranza, sono state consentite dalle precedenti amministrazioni comunali di sinistra, che non hanno provveduto a mettere in sicurezza tutte quelle zone nelle quali i cittadini sono stati troppe volte taglieggiati da individui senza scrupoli che nulla hanno in comune con le persone bisognose. Terzo, segnalare le aree maggiormente interessate al fenomeno, individuando i punti e le fasce orarie dove viene svolta l'attività, predisponendo, dunque, una mappatura precisa, affinché si concretizzi un sistema valido ed efficace di presidio e controllo del territorio.

PARTE PRIMA

QUADRO NORMATIVO

Occorre fare una premessa alla parte normativa che di seguito andremo ad analizzare. Le problematiche concernenti la sicurezza nel nostro Paese sono legate a diverse attività criminali; da una parte abbiamo reati quali furti, rapine, aggressioni, spaccio di droga, danneggiamento, dall'altra comportamenti che, sebbene non rientrino in fattispecie penalmente rilevanti, sono considerati ai margini della legalità: accattonaggio, lavavetri, parcheggiatori abusivi, ovvero attività di microcriminalità, sbocco diretto, tuttavia, alle attività di macrocriminalità.

LA NORMATIVA VIGENTE

1. *Codice della Strada*

La legge italiana punisce l'esercizio del parcheggio abusivo, qualora riconosciuto, solamente con una sanzione amministrativa, perché è spesso molto difficile dimostrare la reale estorsione.

La **legge 1° agosto 2003 n. 214, comma 15 bis art. 7 del codice della strada**, stabilisce che:

“ Salvo che il fatto costituisca reato, coloro che esercitano abusivamente, anche avvalendosi di altre persone, ovvero determinano altri ad esercitare abusivamente l'attività di parcheggiatore o guardiamacchine sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da Euro 652,00 ad Euro 2.620,00. Se nell'attività sono impiegati minori la somma è raddoppiata. Si applica, in ogni caso, la sanzione accessoria della confisca delle somme percepite”.

E' chiaro che la normativa in questione si applica solo per l'attività abusiva di parcheggiatore esercitata su suolo pubblico.

Il problema è differente se l'attività è svolta in area privata. In quel caso non rimarrà che segnalare il fatto alla Polizia Tributaria per verificare se si tratta di lavoratori in nero e se il titolare è in regola con l'imposta sui redditi.

2. *Codice Penale*

Si andranno di seguito ad analizzare in modo dettagliato tutti i reati per cui sono penalmente perseguibili i parcheggiatori irregolari, anticipando già che ve ne sono alcuni più gravi e altri meno.

a. Prima di tutto è il Codice Penale all'art. 633 (“ **invasione di terreni o edifici**”) a stabilire il principio secondo cui “Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne profitto, è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino a 2 anni, o con la multa da euro 103 a euro 1.032”.

Tra le condotte riconducibili alla fattispecie criminosa in oggetto è stata riconosciuta, ad esempio, quella del parcheggiatore abusivo, il quale, non occasionalmente, su area sia pubblica sia privata e al fine di trarne profitto, svolga a pagamento attività indirizzata alla custodia del veicolo.

b. L'art. 629 Codice Penale punisce il reato di “ **estorsione**” così statuendo: “ Chiunque mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da 5 a 10 anni e con la multa da euro 516 a euro 2.065”.

Come recentemente stabilito dalla Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione (sentenza n° 20072 del 12 maggio 2009) , può configurarsi il reato di estorsione se qualcuno, anche attraverso una minaccia non esplicita, fa capire che possono esserci conseguenze nel caso in cui una richiesta di denaro, anche minima, non venga accolta. Nonostante la sentenza abbia riguardato il caso di un parcheggiatore, naturalmente è estensibile a tutti gli atteggiamenti di natura anche solo velatamente intimidatori o vessatori.

Trattasi di un reato plurioffensivo che lede sia il patrimonio che la libertà di autodeterminazione del soggetto passivo del reato. Presupposto di tale reato è, dunque, la coartazione della vittima attraverso l'impiego di violenza o minaccia, che, tuttavia, non deve annullare del tutto la libertà di determinazione individuale del o dei soggetti passivi del reato.

c. L'art. 635 del Codice Penale riguarda il reato di “ **danneggiamento**” stabilendo che : “ Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a 409 euro”.

d. Sempre dal Codice Penale, art. 416 “**associazione per delinquere**” così dispone : “ Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è

della reclusione da uno a cinque anni. I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori”.

L'associazione per delinquere è un delitto contro l'ordine pubblico. Occorre premettere che a seguito dell'entrata in vigore della Legge 13 settembre 1982 n. 646, in questa fattispecie di reato non rientrano più i casi di associazione di tipo mafioso (camorra, mafia, n'drangheta...) che oramai ricevono una puntuale disciplina dall'art. 416 bis introdotto dalla suddetta legge.

I tratti caratteristici di questa fattispecie di reato sono:

- La stabilità dell'accordo, ossia l'esistenza di un vincolo associativo destinato a perdurare nel tempo anche dopo la commissione dei singoli reati specifici che attuano il programma dell'associazione.
- L'esistenza di un programma di delinquenza volto alla commissione di una pluralità indeterminata di delitti.

Secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalenti il bene protetto è costituito dall'ordine pubblico, si è puniti cioè per il solo fatto di appartenere all'associazione, indipendentemente dalla commissione o meno dei delitti contemplati dal programma di delinquenza. Questo perché il semplice fatto di essere a conoscenza dell'esistenza di una associazione per delinquere genera inevitabilmente "allarme sociale" ovverosia mette in pericolo la tranquillità e la pace pubblica.

- e. Per quanto riguarda l'impiego dei minori nella quaestio dei posteggiatori abusivi sono diverse i riferimenti normativi da prendere in considerazione.

In primis è la Costituzione all'art. 2 (**tutela dei diritti inviolabili dell'uomo**) ad affermare che: “ la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (tra cui sono senz'altro ricompresi quelli a tutela dell'infanzia), sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Il “ Pacchetto Sicurezza” (Legge 15 luglio 2009, n. 94) ha introdotto nel Codice Penale all'art. 600- octies il delitto di “ **impiego di minori nell'accattonaggio**”.

In precedenza l'art. 671 del c.p. (ora abrogato), prevedeva esclusivamente una contravvenzione sanzionata con l'arresto da 3 mesi a un anno per chiunque si avvaleva, al fine di mendicare, di una persona minore degli anni 14 o non imputabile, che fosse sottoposta alla propria autorità o affidati alla propria custodia o vigilanza, che permetteva che essa mendicasse o che altri se ne valesse per mendicare.

Il nuovo art 600- octies c.p. invece prevede la sanzione della reclusione fino a 3 anni. Una grande novità consiste nella possibilità di punire chi si avvalga per mendicare di una persona minore di anni 14 o non imputabile anche se il minore o il soggetto non imputabile non sia sottoposto alla propria custodia, autorità o vigilanza.

Come dichiarato dall'**art. 32 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia** : “ Gli Stati riconoscono il diritto di ogni bambino ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e a non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o al suo sviluppo fisico, mentale, morale o sociale”.

Hanno meno di 14 anni, dovrebbero andare a scuola, giocare, avere tempo per riposare, e invece lavorano: molti sulla strada e, più in generale, ovunque vi siano opportunità di guadagnare qualcosa per aiutare a sopravvivere se stessi e la propria famiglia. Alcuni riescono a trovare il tempo per frequentare la scuola, ma la maggior parte di essi non ha mai messo piede in un'aula scolastica, ed è probabile che non lo farà mai.

f. Art. 348 del Codice Penale riguarda “ **esercizio abusivo di un'attività**”, secondo cui: “ Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516”.

Trattasi di una norma penale in bianco, in quanto presuppone l'esistenza di altre disposizioni integrative del precetto penale.

g. Art. 640 del Codice Penale prevede il reato di “ **truffa**” stabilendo che: “

Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 € a 1032 € La pena e' della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 € a 1549 € 1) se il fatto e' commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2) se il fatto e' commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'Autorità'. Il delitto e' punibile a querela della persona offesa”.

Come recentemente ribadito dalla Cassazione, ogni qualvolta che viene rilasciato uno pseudo scontrino all'automobilista, l'abusivo può essere chiamato a rispondere al reato di truffa. Una classica attività ingannatoria capace di indurre la parte offesa in errore attraverso, per l'appunto,

artefici e raggiri per indurla a effettuare atti di disposizioni patrimoniale che favoriscono il truffatore o altri soggetti.

- h.** Art. 610 e 612 Codice Penale riguardano **violenza privata e minacce** affermando che “Chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa e' punito con la reclusione fino a quattro anni” e “Chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno e' punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a lire centomila. Se la minaccia e' grave, o e' fatta in uno dei modi indicati nell'articolo 339, la pena e' della reclusione fino a un anno e si procede d'ufficio. Le pena è aumentate se la violenza o la minaccia e' commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite, o con scritto anonimo, o in modo simbolico (esempio, la frase: ‘ non sai chi sono io?’)”.
- i.** Infine, l' art. 650 del c.p. (**inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità**), secondo cui: “ Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall' Autorità per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, di ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato , con l'arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda fino a 206 euro.

In sostanza, l'art. 650 c.p. può essere definito come la classica figura di norma penale in bianco. Tale è la norma in cui il precetto è formulato in modo generico, dovendo perciò essere completato da atti normativi di grado inferiore (come per esempio provvedimenti amministrativi, regolamenti, etc.), mentre la sanzione è specificamente e precisamente determinata. Quindi il precetto acquista concretezza ed attualità solo al momento in cui è dato il provvedimento indicato dalla norma stessa.

Il bene giuridico tutelato da tale fattispecie è proprio l'ordine pubblico inteso come regolare andamento del vivere civile; con la sua forza sanzionatoria la norma è diretta a soddisfare l'interesse della Pubblica Amministrazione nell'ottenere da un privato cittadino una certa prestazione o, comunque, un certo comportamento.

PARTE SECONDA

Abbiamo voluto introdurre la seconda parte del nostro dossier con una vignetta che a nostro parere rappresenta perfettamente la situazione in cui ogni giorno migliaia di automobilisti si trovano ad affrontare.

C'è chi sostiene che oramai i padroni sono loro. Prima erano meno aggressivi, adesso sono più insistenti. Il clima di sicuro non è dei migliori. Al fastidio è subentrata l'exasperazione, e alla maggior impudenza e sfrontatezza di questi soggetti corrisponde un animo sempre più incattivito dei cittadini. Oramai agiamo all'interno di una logica della paura; si tratta di un assedio quotidiano che si protrae dalla mattina alla sera creando un evidente stato di disagio tra gli automobilisti.

Sono anni che non è più solo il cuore del centro storico a subire la presenza dei posteggiatori abusivi. Da quando la movida si è decentrata, le attività di estorsione e di ricatto si sono organizzate di conseguenza.

Gli abusivi si trovano ovunque; nei luoghi di ritrovo per giovani, allo stadio in occasione dei grandi eventi, nelle stazioni, al mare, presso i luoghi di lavoro, davanti ai supermercati, ai cinema e perfino di fronte agli ospedali.

Mappatura della Commissione Sicurezza

Di seguito sono state raggruppate, municipio per municipio, tutte le zone e le aree presidiate dai guardiamacchine illegali. I dati in possesso della Commissione Sicurezza, forniti dalla Polizia Municipale o pervenuti attraverso segnalazioni di cittadini, cui si aggiungono quelle del social network più popolare del mondo, Facebook, sono oramai espressione di un malcontento generalizzato nei confronti di una forma di estorsione che non risparmia proprio nessuno, nonché dimostrazione di quanto sia urgente intervenire. Diversi i gruppi online nati con lo scopo di aiutare gli automobilisti a non incappare nel taglieggio; alcuni frutto dello spirito d'iniziativa di privati cittadini giunti oramai all'exasperazione (tra questi ha riscosso un enorme successo un gruppo denominato "Parcheggiatore abusivo non te vojo pagà", più esplicito di così non si può, che vanta ben 9 mila membri). ("Il Giornale", cronaca di Roma, 24 settembre 2009), altri di livello istituzionale. L'intento è quello di elaborare una cartina della città in cui siano evidenziate le zone a rischio, in modo tale da stroncare definitivamente il fenomeno radicato da anni nella nostra città, che si manifesta sotto forma di racket.

I MUNICIPIO:

- Ara Pacis;
- Via dell' Anima;
- Via Annibaldi;
- Piazza Augusto Imperatore;
- Piazza Bocca della Verità;
- Piazza del Biscione;
- Piazza Cairoli;
- Via del Campo Boario;
- Zona Campo dè Fiori;
- Rione Campo Marzio;
- Piazza Cavour;
- Piazza della Cancelleria;
- Piazza dei Cinquecento;
- Monte dè Cocci;
- Piazza delle Coppelle;
- Piazza dell'Emporio;
- Piazza Esedra;
- Via Galvani;
- Largo G.B. Marzi;
- Piazza Giustiniani;
- Gianicolo, ospedale Bambin Gesù;
- Lungotevere Anguillara (isola Tiberina);
- Rione Parione;
- Lungotevere Ripa;
- Lungotevere Raffaello Sanzio;
- Piazza San Cosimato;
- Piazza Trilussa;
- Lungotevere Trilussa;
- Area Navona;
- Piazza dè Massimi;
- Colle Oppio;
- Monte Testaccio;
- Via Nicola Salvi;

- Largo San Pantaleo;
- S. Pietro in Vincoli;
- Piazza della Pilotta ;
- Largo degli Schiavoni;
- Largo Teatro Valle;
- Rione Trevi;
- Torre Argentina (area Portico d'Ottavia);
- Zona Trastevere;
- Piazza Venezia ;
- Piazza Vidoni;
- Via Nicola Zabaglia.

II MUNICIPIO:

- Via Chiana (altezza via Salaria);
- Via De Coubertin (zona Auditorium);
- Piazza Fiume;
- Via Nomentana (incrocio via Asmara);
- Via Somalia (incrocio via Salaria);
- Piazza Ungheria.

III MUNICIPIO:

- Largo Passamonti;
- Policlinico Umberto I;
- Piazzale Verano;
- Zona San Lorenzo;
- Piazzale Cesare De Lollis;
- Via dei Ramni.

IV MUNICIPIO:

- Via Valsavaranche ;
- Zona Monte Sacro;

V MUNICIPIO:

- Via di Portonaccio;

VI MUNICIPIO:

- via l'Aquila;
- Circonvallazione Casilina, altezza via del Vigneto;
- Via Fanfulla da Lodi;

VII MUNICIPIO:

- Via Emilio Longoni ;
- Via che va da Palmiro Togliatti a Collatina (zona Porta Portese Est)

VIII MUNICIPIO:

- Policlinico Casilino;

IX MUNICIPIO:

- Via Sannio;

X MUNICIPIO:

- Metro Anagnina sotto il cavalcavia della via Tuscolana;
- Capannelle;

XI MUNICIPIO:

- via degli Argonauti;
- piazza Bottega;
- via del Campo Boario;
- piazzale Caravaggio (angolo via Carpaccio);
- via delle Conce;
- piazza del Gazometro;
- piazza Giacinto Pullino;

- Via Giuseppe Libetta;
- Via Francesco Negri;
- Via Ostiense;
- Via Giulio Rocco;

XII MUNICIPIO:

- Piazzale Konrad Adenauer ;
- Via Ciro il Grande;
- Viale Civiltà del Lavoro;
- Viale delle Tre Fontane;
- Parco Rosati;
- Quadrato della Concordia ;
- Piazzale dello Sport, durante gli eventi al Palalottomatica;

XIII MUNICIPIO:

- piazza Anco Marzio;
- Via Giuliano Da Sangallo (a due passi dal pontile);
- Ostia , lungomare Paolo Toscanelli;
- Piazza Scipione l'Africano;
- Via delle Sirene.

XV MUNICIPIO:

- Via Enrico Fermi;
- Via della Magliana 38 (davanti pizzeria Almacrì);
- Lungotevere dei Papareschi;
- Piazzale della Radio (parcheggio nei pressi del benzinaio);

XVI MUNICIPIO:

- Circonvallazione Gianicolense (lungo le mura dell' Ospedale S.Camillo);
- Via Carlo Forlanini (vicino all'ospedale);

- Via Bernardino Ramazzini (ingresso secondario dell' Ospedale S. Camillo)

XVII MUNICIPIO:

- piazzale Clodio;
- Parcheggio davanti al ristorante-bar Lo Zodiaco(sono anche violenti);
- Stadio Olimpico (quando ci sono le partite o concerti);

XVIII MUNICIPIO:

- Boccea, via Francesco Albergotti;
- Piazzale Imerio.

XIX MUNICIPIO:

- Policlinico Gemelli;
- Parcheggio stazione Gemelli.

XX MUNICIPIO:

- Corso Francia;
- Zona Farnesina (parcheggio di fronte Farnesina, parcheggio adiacente al “Vino Forum”);
- Via del Foro Italico;
- Via Maresciallo Diaz;
- Via degli Orti della Farnesina;
- Ponte Milvio (presso via Tor di Quinto);
- Stadio Olimpico;
- Largo di Vigna Stellati.

PARTE TERZA

QUADRO CONCLUSIVO E PROPOSTE DELLA COMMISSIONE SICUREZZA

Stando ai dati del Viminale (diffusi dall'edizione del Sole 24 Ore in data 3 Agosto 2009) a Roma, nel 2008, si è registrata una diminuzione del 15,8% dei reati totali, rispetto allo stesso periodo del 2007. Ed ancora sono i dati Upi- Eures a mettere in risalto, anche per il 2009, un ulteriore calo dei reati nel territorio capitolino, confermando dunque, una corretta azione dell'attuale Amministrazione, un trend che non può che essere uno sprone nel proseguire il percorso intrapreso e, allo stesso tempo, un invito a non abbassare la guardia, consapevoli che c'è ancora molto da fare.

Considerando che l'attuale Giunta si è insediata in Campidoglio in un momento di particolare crisi della sicurezza cittadina, dove troppi e insoluti erano i problemi della Capitale d'Italia, primo fra tutti quello dell'alto tasso di microcriminalità, si può dire che ci si stia incamminando sulla giusta strada. I dati, ovviamente, vanno interpretati come un punto di partenza e non di arrivo.

E' perfettamente intuibile come Roma, a differenza di altre città quali Milano, Bologna, Torino, abbia sicuramente una problematica in più rispetto a queste: la lotta alla criminalità e il controllo del territorio, dunque la serenità dei cittadini romani, che poi sono gli obiettivi primari della Commissione Sicurezza nonché dell'attuale Giunta Alemanno, sono resi più difficili dalle dimensioni della Capitale. La guardia deve rimanere alta e occorre comunque implementare gli standard nella speranza che non via siano poi, da parte dell'autorità giudiziaria, prese di posizione che finiscano per rendere inutili le azioni di prevenzione e repressione.

Un'amministrazione comunale come quella attuale, che fa della sicurezza il suo cavallo di battaglia, non può non tener conto della reale situazione sul fenomeno dei parcheggiatori abusivi. Il nostro obiettivo sarà quello di trovare delle soluzioni che garantiscano l'incolumità e la tranquillità della cittadinanza.

Il dato di fatto oggettivo emergente dall'analisi sin qui svolta è uno: il problema non riguarda più solo il pagamento di un vero e proprio pizzo, l'exasperazione della cittadinanza per la paura di ritorsioni in caso di rifiuto o un problema di decoro della città, ma ora è necessario fare i conti con atti di delinquenza di maggior rilevanza: si tratta di racket.

§ 1. Perché parliamo di Racket

Dal sito del Ministero dell'Interno: “Il *racket* o *pizzo*, è un'attività criminale generalmente volta a ottenere da un operatore economico il pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio dell'offerta di protezione da una serie d'intimidazioni che, in realtà, è lo stesso proponente a mettere in atto.

Questa forma di estorsione è un fenomeno assai diffuso, generalmente sommerso e per troppo tempo sottovalutato. Tanto da essere considerato un fatto quasi normale, un affare “privato” delle vittime oppure un'attività secondaria della criminalità organizzata, in particolare mafiosa.

Spesso rappresenta la base della sua attività criminale: un sicuro strumento economico per mantenere l'organizzazione e acquisire, per conto di essa, capitali da reinvestire in altre attività illecite e non; sicuramente rappresenta il modo più efficace per esercitare il controllo sul territorio”.

La forte presenza di parcheggiatori abusivi nelle strade romane è frutto di un vero e proprio racket. Lo dimostrano le molte strade condivise da parcheggiatori abusivi di diverse nazionalità. Il fenomeno è maggiormente visibile nelle zone del centro, dove, malgrado i controlli, gli abusivi rimangono pressoché gli stessi e tutt'al più, nei momenti caldi, cambiano strada, per poi ritornare.

Dalle nostre indagini risulta essere evidente la presenza di individui che assegnano le strade agli abusivi, chiedendo in cambio un vero e proprio pizzo. Nessuno, al momento, è disposto a parlare. Bisogna scardinare il sistema, e, per fare questo, c'è bisogno di creare un coordinamento tra tutti i gruppi della municipale, da affidare al Comando Generale o al Gpit (Gruppo Pronto Intervento Traffico).

§ 2. Cosa è stato fatto nell'ultimo anno

Nell'ultimo anno, diversi sono stati gli interventi effettuati dalla Polizia Municipale contro l'azione dei parcheggiatori abusivi. Tra questi, va senza dubbio ricondotta l'operazione denominata “Proter Park”(8 novembre 2009): 27 infrazioni contestate ad altrettanti parcheggiatori abusivi, per un importo pari a 19.143 euro, 12 persone sottoposte a fermo, perché privi di documenti di identificazione e un arresto per mancata ottemperanza al decreto di espulsione. Sono questi i risultati dell'operazione, portata a termine dal I Gruppo della Polizia Municipale in collaborazione con la Polizia di Stato, per quanto concerne l'attività di identificazione. I soggetti, ai quali sono state contestate le infrazioni sono per la maggior parte egiziani, iracheni, bengalesi. L'operazione

della Polizia Municipale s'inserisce in un modello di protezione dinamica a rete in favore del territorio, che è partito da un monitoraggio dei 99 posteggiatori abusivi presenti nel Centro Storico. La Polizia Municipale ha individuato i punti e le fasce orarie dove gli stessi in genere svolgono la loro attività predisponendo una mappatura precisa.

E ancora (22 novembre 2009, OMNIROMA): “Durante il fine settimana i vigili urbani, impegnati nel centro storico, hanno multato 13 parcheggiatori abusivi, tutti scoperti ad esercitare nella zona Testaccio, nei pressi dei luoghi della movida. Grazie alla significativa azione degli agenti della municipale, che in questi ultimi mesi hanno tenuto sotto controllo i ras del parcheggio, si sta tentando di porre fine a un incubo che i giovani della Capitale, e non solo, sono costretti a subire. In particolare secondo un'indagine condotta dalla Commissione Sicurezza i parcheggiatori che presidiano il territorio si concentrano per lo più nelle aree del centro storico, Trastevere, Testaccio, Ostiense, ecc.”

A gennaio (15 gennaio 2010, dal sito www.fabriziosantori.com): “Cinque fermati e un arresto a Piazzale della Radio: l'operazione ha portato al sequestro di somme di denaro e a cinque fermati che, in base all'ordinanza sindacale e all'articolo 650 del c.p., sono stati opportunamente contravvenzionati di cui due egiziani sprovvisti di documenti i quali, in base alla Bossi- Fini, sono stati accompagnati al foto segnalamento”.

Nell'ultimo mese (21 febbraio 2010, Adnkronos): “Proseguono i controlli della Polizia Municipale contro gli illeciti e le violazioni legate alla movida notturna nel centro storico. Il bilancio delle operazioni, concentrate dai vigili del I Gruppo a Trastevere, all'Esquilino nonché nelle strade limitrofe a via del Corso, si è concluso con l'arresto di un parcheggiatore abusivo turco (inadempiente al decreto di espulsione disposto per violazioni alle leggi sull'immigrazione) e con il fermo e l'identificazione di altri 12 posteggiatori multati perché privi della necessaria autorizzazione”.

In conclusione, stando ai dati ufficiali forniti dal Comandante del Gpit, Carlo Buttarelli, nel 2009 sono stati perseguiti, ai sensi del Codice della Strada, 226 parcheggiatori abusivi, di cui 31 denunciati penalmente.

§ 3. Le proposte della Commissione Sicurezza

Di seguito si riporta, per intero, la mozione (presentata a luglio in Consiglio Comunale) diretta al Sindaco Alemanno, a firma di Fabrizio Santori, Presidente della Commissione capitolina Sicurezza, e dei consiglieri comunali PdL , componenti della medesima commissione, Ludovico Todini,

Domenico Naccari e Dario Rossin affinché sul territorio della Capitale venisse interdetta l'attività di parcheggiatore abusivo.

Roma, 14 luglio 2009

MOZIONE

PREMESSO

che attraverso l'art. 2 della Costituzione l'ordinamento giuridico italiano "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo", tra cui sono senz'altro ricompresi quelli posti a tutela dell'infanzia;

che l'art. 629 del Codice Penale punisce il reato di estorsione così statuendo: "chiunque mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da 5 a 10 anni e con la multa da €516 a €2.065 (...);"

che l'art. 635 del Codice Penale per il reato di danneggiamento stabilisce che: "chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a €409"

che l'art. 671 del Codice Penale punisce l'impiego di minori nell'accattonaggio stabilendo che: "chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni 14 o, comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno. Qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dell'esercizio della potestà dei genitori o dall'ufficio di tutore";

che l'art. 7 del D. Lgs. N. 285 del 30.04.1992 ("Nuovo Codice della Strada") stabilisce i criteri relativi alla collocazione e al funzionamento delle aree di parcheggio, anche a pagamento, all'interno delle zone cittadine;

che l'art 7 comma 15 bis del D. Lgs. N. 285 del 1992 così statuisce "salvo che il fatto costituisca reato, coloro che esercitano abusivamente, anche avvalendosi di altre persone, ovvero determinano altri ad esercitare abusivamente l'attività di parcheggiatore o guardiamacchine sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €709 a €2.850. Se nell'attività sono impiegati minori la somma è raddoppiata. Si applica, in ogni caso, la sanzione accessoria della confisca delle somme percepite";

che il 29.08.2007 il Comandante del GSSU della Polizia Municipale di Roma fu incaricato di coordinare l'azione del Comune nelle seguenti materie: commercio abusivo su aree pubbliche, mendicità dei minori, attività di parcheggiatori e guardiamacchine, schiamazzi molesti, attività di lavavetri;

che il 13.09.2007 il Comandante del GSSU della Polizia Municipale di Roma ha adottato delle "disposizioni di servizio per il personale operante, in attività di prevenzione e repressione" inerenti le materie di cui al precedente punto;

che numerosi sono stati gl'interventi dei vari gruppi della polizia municipale volti ad arginare il fenomeno;

che presso il territorio del Comune di Roma, specialmente nelle aree pubbliche densamente popolate, numerosi soggetti esercitano le mansioni di parcheggiatori e di lavavetri;

che le associazioni di volontariato cattolico hanno manifestato la propria contrarietà all'emanazione di un'ordinanza contro il rovistaggio e la mendicizia molesta adducendo una giusta preoccupazione per la tutela della salute e dell'igiene pubblica ma allo stesso tempo chiedendo al sindaco di Roma di trovare delle opportunità a chi rovista nei cassonetti per mangiare e dunque per vivere;

CONSIDERATO

che la presenza d'individui esercenti l'attività abusiva di parcheggiatore determina un grave senso d'insicurezza nei confronti della cittadinanza che usufruisce delle aree di sosta abusivamente presenziate;

che laddove vengano esercitate le attività di parcheggiatore abusivo si verificano aggravi di traffico e, sovente, congestionamenti della viabilità;

che il pagamento per il "servizio" fornito dal parcheggiatore abusivo è spesso reso per il timore di ritorsioni sulla propria persona o vettura da parte di chi lo richiada;

che tali mansioni sono, nella maggior parte dei casi, svolte da extracomunitari privi del permesso di soggiorno o da soggetti in evidente stato di ebbrezza provocato dall'utilizzo sostanze alcoliche o stupefacenti;

che nell'esercizio di tali attività i soggetti in questione sono soliti suddividere le aree pubbliche di circolazione o parcheggio in zone, l'invasione delle quali, da parte di altra persona esercente la stessa professione, comporta il rischio di risse ed altri episodi di violenza;

che sovente tali attività sono svolte da minori;

che sovente il parcheggiatore abusivo esegue la propria attività o in aree già tariffate regolarmente, con ciò comportando un aggravio economico sulla somma che gli automobilisti sono obbligati a corrispondere, o in zone in cui è possibile la sosta gratuita, in ciò contravvenendo alle disposizioni comunali, o, addirittura, in siti nei quali lo stazionamento è vietato, esponendo, in tal modo, i conducenti al rischio di sanzioni amministrative per violazione del codice della strada;

che l'attività di parcheggiatore abusivo, poiché garantisce la protezione della vettura dietro pagamento di una somma di denaro, solitamente prestabilita, costituisce una situazione di fatto simile a quella prevista dal Codice Penale per il reato di estorsione, differenziandosene solamente per il difetto di una minaccia espressa, dato che la coazione morale opera a livello implicito come timore di una ritorsione sul proprio mezzo;

che spesso il parcheggiatore abusivo, esercitando la propria attività presso aree a servizio di teatri, cinema, discoteche notturne, stadi, ospedali o altre strutture nelle quali la presenza del pubblico è limitata a determinati orari definiti e circoscritti, approfitta della momentanea assenza dei proprietari per danneggiare le auto e commettere furti all'interno delle stesse;

che sussiste un'indicativa coincidenza tra i casi di mancato pagamento e quelli di danneggiamenti subiti;

che talvolta i parcheggiatori abusivi, a fronte del mancato pagamento, si rivolgono in modo irrispettoso nei confronti dei conducenti dei veicoli;

che, nonostante le denunce ricevute sulla presenza di tali soggetti, numerosi agenti della Polizia Municipale hanno fatto presente alla cittadinanza di non poter agire in assenza di una minaccia esplicita;

VISTO

che il fenomeno è in evoluzione parallelamente allo sviluppo e alla rivalutazione di alcune zone di e che Roma ha subito un ulteriore incremento con l'avvento dell'estate;

che trattasi di un problema difficilmente arginabile allo stato della normativa attuale, la quale non costituisce, evidentemente, un deterrente sufficiente a ridurre la diffusione;

che i residenti hanno più volte manifestato il loro disagio, per il fatto di non potersi più sentire padroni della propria città, trovandosi, in queste situazioni, a dover sottostare alla logica della paura;

che le istituzioni di un paese democratico, qual è l'Italia, non possono assolutamente accettare l'indiscriminato sfruttamento dei minori in attività che ne mettano a repentaglio la salute e la dignità;

che la Commissione consiliare speciale Politiche per la Sicurezza Urbana del Comune di Roma ha affrontato le questioni relative ai parcheggiatori abusivi presenti in città su sollecitazione della cittadinanza, la quale, con continue segnalazioni, lamenta una situazione di completo caos determinata da un aumento indiscriminato di questi soggetti;

che la Commissione consiliare speciale Politiche per la Sicurezza Urbana del Comune di Roma ha deciso all'unanimità di rappresentare al Sindaco di Roma in sede di Consiglio comunale le questioni relative ai parcheggiatori abusivi presenti in città;

che è in corso una consultazione, voluta dal sindaco Alemanno, al fine di coinvolgere le associazioni di volontariato cattoliche e per verificare che tali provvedimenti non abbiano conseguenze sociali negative.

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO DI ROMA

Affinché adotti un'ordinanza diretta ad inibire, su tutto il territorio comunale, l'esercizio delle attività abusive di parcheggiatore, la quale preveda, tra le altre cose, una maggiorazione della sanzione edittale laddove la mansione sia svolta mediante lo sfruttamento di soggetti minori o in prossimità di luoghi con alta affluenza di pubblico o destinati ad un pubblico servizio;

Affinché si rivolga al Prefetto di Roma per manifestare l'esigenza di rendere prioritario l'intervento di contrasto a tali fenomeni e allo stesso tempo monitorare tali provvedimenti affinché non abbiano conseguenze sociali negative;

A velocizzare l'iter di istituzione di un numero verde, come previsto dal Patto per Roma Sicura, in collaborazione con gli sportelli sicurezza nei municipi realizzati con i progetti finanziati dalla Legge Regionale 15/2001, che permetta alla cittadinanza di segnalare la presenza di parcheggiatori abusivi, affinché venga garantito l'intervento immediato della Polizia Municipale presso i luoghi segnalati.

§ 3.1. *Potenziamento Polizia Municipale e "Vigile di prossimità"*

In poco più di un anno dall'insediamento dell'attuale Amministrazione, sono diversi gli obiettivi raggiunti in ambito sicurezza. Tra questi ricordiamo: le pattuglie miste Esercito/ Forze dell'Ordine e una maggior collaborazione e cooperazione tra le Forze dell'Ordine e Polizia Municipale. In particolare, per quanto riguarda quest'ultima, unico e diretto strumento di Polizia a disposizione del Sindaco, richiamiamo alla mente l'assunzione di oltre 600 agenti per aumentare la presenza sul territorio.

Buona parte dei progetti per la sicurezza prevedono l'attribuzione di responsabilità amministrative e tecniche al Comandante della Polizia Municipale. Ed è sempre più evidente come il ruolo di questa forza di polizia stia diventando decisivo nella gestione delle politiche di sicurezza nel nostro Paese.

Possiamo individuare diverse ragioni per spiegare questo fenomeno, alcune molto ovvie: in primo luogo, le politiche di sicurezza in Italia nascono dal sistema delle autonomie locali e dai Comuni in particolare e la PM rappresenta, fin da subito, lo strumento più idoneo cui affidare compiti di sicurezza urbana. Al primo cittadino è attribuito il ruolo di fulcro nella lotta alla criminalità e la PM diventa il referente delle problematiche locali che possono ridondare in rischi per la sicurezza dei cittadini.

Secondo poi, sono le caratteristiche stesse di questo corpo di polizia a farne degli attori privilegiati per queste politiche, visto il loro forte radicamento territoriale, implementando in tal modo tempestività e qualità dell'intervento.

Terzo, andrebbe ad aumentare la fiducia nei confronti dei cittadini, cercando di creare la figura del "*Vigile di prossimità*" o "*Vigile di quartiere*".

Ed è proprio grazie all'impegno di questa amministrazione e al finanziamento della Regione Lazio che viene centrato uno degli obiettivi del Patto per Roma Sicura: il *vigile di prossimità* fa la sua

comparsa nella Capitale. Si tratta di una nuova modalità di operare nel territorio, che cercherà di stabilizzare gli stessi vigili negli stessi posti, e creare, dunque, rapporti di conoscenza, diventando un punto di riferimento per i cittadini.

Avranno compiti polifunzionali. Tra questi: ascoltare direttamente i cittadini e verificare i problemi riscontrati nei vari quartieri. E ancora: rassicurazione, prevenzione e raccolta d'informazioni, cercando di realizzare una ricostituzione dei legami tra residenti e amministrazione.

Auspichiamo, dunque, una rimodulazione delle funzioni affinché tali nuclei diventino dei "sensori" dell'Amministrazione sul territorio, e, siano in grado di fare qualsiasi tipo d'intervento, salvo che la complessità dello stesso non richieda l'intervento di una parte specializzata: a quel punto il vigile farà da tramite e richiederà un intervento specifico.

Per troppo tempo la Polizia Municipale è stata associata alla figura del "Vigile Urbano", che aveva semplicemente funzioni sanzionatorie legate al rispetto del Codice della Strada.

Quello che la Commissione Sicurezza nell'ultimo anno si è impegnata a fare col rafforzamento dell'organico e a una più capillare diffusione degli operatori, è un processo complessivo di riqualificazione e ammodernamento dell'intero Corpo sia sotto il profilo istituzionale che operativo.

§ 3.2. Incremento di blitz a sorpresa e in borghese da parte della Polizia Municipale

Si richiede, inoltre, agli agenti della Polizia Municipale, un incremento dei blitz in borghese nei siti ove il fenomeno si manifesta più marcatamente.

Affinché le irruzioni e le operazioni di controllo non risultino mere azioni di routine facilmente aggirabili, si chiede alla PM, la quale sta già svolgendo un eccellente lavoro, un monitoraggio continuo dei luoghi clou della riscossione abusiva e cadenzarvi, nel breve e medio periodo, sopralluoghi per assottigliare di netto il reiterarsi del malaffare ed evitare un'ulteriore componente di evasione fiscale.

A tale soluzione potrà giungersi solamente attraverso un lavoro graduale, ma costante e perennemente rivolto all'ottenimento del risultato finale, che è poi lo stesso dell'intera politica di sicurezza: la diminuzione dell'attività criminale in città.

§ 3.3. Istituzione di un numero verde e sportelli sicurezza

Come previsto dal “Patto per Roma Sicura”, la Commissione chiede la velocizzazione dell’istituzione di un numero verde, denominato “**SOS degrado e sicurezza**” per segnalare la presenza di parcheggiatori abusivi, lavavetri, fenomeni di accattonaggio ecc. Prevediamo un centralino unico, h24, che smisti le segnalazioni ai vari gruppi della Polizia Municipale affinché venga garantito un intervento immediato della stessa presso i luoghi segnalati. Nel frattempo, la Commissione Sicurezza ha messo a disposizione, da oltre un anno, i seguenti numeri per segnalare il fenomeno:

06/671077152-3-4-5

Altro obiettivo centrato del Patto per Roma Sicura, è la creazione degli “Sportelli Sicurezza”. Un controllo aggiornato e un intervento costante, grazie alle segnalazioni dei cittadini, sulla situazione della sicurezza nei Municipi. Questi sportelli, permetteranno alle autorità cittadine di segnalare agli enti specifici le situazioni su cui intervenire. Il progetto è nato da un finanziamento della Regione Lazio attraverso un bando e seguito in tutto il percorso anche dalla Prefettura e dalla Polizia municipale. Tutte le informazioni raccolte agli sportelli nei vari municipi confluiranno all'Ufficio coordinamento politiche per la sicurezza urbana. Una struttura che permetterà di coordinare tutti gli interventi sulla sicurezza a Roma. Il flusso di dati provenienti dai cittadini permetterà anche una mappatura costante e aggiornata della situazione sull'intero territorio, la cosiddetta “mappa delle criticità”. Una cosa comunque va chiarita: questi sportelli-uffici si occuperanno esclusivamente delle segnalazioni di problemi sul territorio o di questioni legate alla sicurezza e al decoro. Per le denunce penali, si fa sempre riferimento ai commissariati di polizia e alle stazioni dei carabinieri.

Cosa fa l'ufficio coordinamento politiche per la sicurezza: si occupa del coordinamento del progetto, con compiti di indirizzo, verifica e supporto ai Municipi per le problematiche che investono i vari uffici dell'Amministrazione, prefettura e forze dell'ordine. E individua insieme ai Municipi le priorità da affrontare sulla base delle problematiche emerse.

Cosa fanno i Municipi: il personale specializzato (2 operatori del municipio + 2 vigili urbani) saranno agli sportelli della sicurezza, un vero e proprio centro di ascolto sul territorio. Raccoglieranno lamentele e segnalazioni dei cittadini che toccheranno vari argomenti dall'usura allo spaccio di droga, dal degrado nei parchi alle discariche a cielo aperto, dalla mancanza di illuminazione in alcune strade alla cartellonistica pericolosa.

Cosa fa la Prefettura: farà da garante verso i cittadini dell'intero progetto, appronterà come anche previsto dal secondo Patto per Roma Sicura, la cosiddetta mappa del rischio sulla base delle informazioni fornite dall'ufficio di Mori e dalle forze dell'ordine. Un importante passo verso la creazione della **Sala Sistema Roma**, ove confluiranno i contenuti, gli strumenti tecnologici e le attività del Comune di Roma, da interconnettere con le sale/centrali operative delle forze dell'Ordine e del Pronto Intervento attraverso il miglioramento dei sistemi telematici di interoperabilità delle reti di comunicazione, di controllo e di gestione degli eventi delle sale operative di tutti gli attori del Patto. Fondamentale è il flusso delle informazioni che confluiranno in un unico cervellone; le schede compilate dagli operatori degli sportelli saranno registrate in un unico *data base*».

§ 3.4. Intervento politico

La politica di sicurezza realizzata dall'attuale Giunta comunale si trova in perfetta sinergia con l'azione del Governo nazionale. Tra i provvedimenti adottati dal nuovo Governo Berlusconi in ambito di lotta alla criminalità, ricordiamo l'ampliamento dei poteri dei Sindaci in materia sicurezza: la massima carica comunale ha visto implementare le sue prerogative in materia d'intervento, contrasto e prevenzione del crimine; insomma più poteri, e, più nello specifico, la possibilità di firmare ordinanze (Legge 125/2008).

Il potenziamento degli strumenti giuridici a disposizione del Sindaco per il contrasto della criminalità locale è frutto di un bilanciamento tra le prerogative statali in tema di sicurezza pubblica e l'esigenza di valorizzare il ruolo degli enti locali.

E' dunque attribuito al primo cittadino il ruolo di fulcro nella lotta alla criminalità, considerando la sua maggior vicinanza al territorio da amministrare e dunque, presumibilmente e verosimilmente, una maggior conoscenza di quelle problematiche locali che possano ridondare in rischi per la sicurezza dei cittadini.

In merito alla questione dei parcheggiatori irregolari, il Sindaco Alemanno, ha affermato nel mese di ottobre 2009, che "la legge c'è (Codice della Strada, art. 7 comma 15 bis), basta applicarla".

Pertanto, esistono norme che impediscono il verificarsi di tali eventi, ma di fatto, e a detta anche degli agenti della P.M., non sono sufficienti e, soprattutto, non garantiscono un risolutivo intervento contro la criminalità organizzata, la quale continua ad agire indisturbata

Si ritiene dunque fondamentale un intervento da parte della politica, che sia in grado di dotare le forze dell'ordine di uno specifico strumento atto a stroncare definitivamente questo infame

fenomeno di sfruttamento e di racket. A tal proposito, la Commissione Sicurezza si è adoperata per sostenere il Governo nazionale al fine di inasprire le pene ed evitare, pertanto, le recidive.

Sarebbe auspicabile a questo punto, visti gli ottimi risultati ottenuti dall'ordinanza antilavavetri in termini di sicurezza, decoro e traffico veicolare, adottare un provvedimento che raccolga tutti i contenuti normativi presenti in questo dossier affinché risulti essere assolutamente efficace per un proficuo contrasto al deleterio fenomeno.

§ 3.5. “ *Controllo Informale*”

Altra proposta, è quella di includere nel modello sicurezza partecipata e sussidiaria tutti i cittadini, rilanciando il c.d. “ controllo informale” inteso come fondamentale strumento di complemento all'azione delle forze dell'ordine, non trascurando coloro che operano nel campo del servizio pubblico, degli istituti di vigilanza privata e delle associazioni di volontariato.

D'altra parte, molti di essi si sono già organizzati sul social network più gettonato di Internet, Facebook, unendo le forze per combattere assieme la piaga dei guardiamacchine illegali. L'idea è quella di segnalare le aree infestate dall'odioso fenomeno e di svolgere un'attività di mappatura con l'obiettivo comune di continuare a segnalare le zone dove il fenomeno si manifesta più marcatamente . Proprio il coordinamento tra cittadini e i municipi fa sì che le eventuali segnalazioni vengano inoltrate ai comandanti della P.M. e al gruppo Pronto Intervento Traffico della Polizia Municipale, nonché alla Commissione Sicurezza del Campidoglio.

§ 3.6. *Campagna mediatico-informativa*

Ultima proposta, e non per questo meno importante, è quella di ideare una campagna informativa con l'obiettivo di diffondere, sia a livello culturale che politico, il senso della sicurezza, invitando tutti i cittadini a collaborare con l'amministrazione, rifiutandosi di pagare i parcheggiatori e denunciandoli qualora le richieste si facciano più insistenti.

Proponiamo, dunque, un taglio di tipo pratico, prospettando soluzioni concrete alla problematica in questione.

La nostra azione presuppone il “realismo criminologico”, corrente di pensiero il cui nucleo centrale è la constatazione che la criminalità rappresenta un fenomeno reale ed essa va presa seriamente in considerazione.

Da una parte, educazione alla legalità per accrescere la fiducia nelle istituzioni e consolidare le iniziative in tema di diffusione della cultura della sicurezza, dall'altra prevenzione situazionale,

intesa come l'insieme delle misure finalizzate a intervenire sul contesto, rendendo più difficile il compimento di reati e/o migliorando la percezione di sicurezza, in particolare rivolte a contesti considerati "a rischio" di criminalità. Quando tali azioni si presentano continuative, coordinate inserite in un discorso politico e istituzionale più ampio, esse danno corpo a quello che intendiamo per politiche di sicurezza.

Perché non è giusto far finta di nulla; è come se questa "consuetudine" sia diventata quasi accettata e facente parte del tessuto cittadino, dei nostri usi e costumi. Una minaccia psicologica e reale al contempo. E' proprio sulla paura di ritorsioni, sulla rassegnazione e sulla vulnerabilità del singolo che si basa da anni questo potere ricattatorio dei parcheggiatori abusivi. E subdola è la tecnica con cui gli automobilisti vengono approcciati: non con richieste esplicite, ma con un "buongiorno" o un "buonasera" che lascia ampio spazio per sottintendere chi si ha davanti.

Conclusioni

Il lavoro fin qui svolto e che ci accingiamo a concludere rientra nell'ambito di una più ampia riflessione sui problemi che Roma ha ereditato dalle precedenti amministrazioni e che, il nostro ruolo istituzionale, c'impone di risolvere.

Abbiamo posto alla pubblica attenzione le segnalazioni fornite da chi si occupa tutti i giorni della nostra incolumità, indicando le diverse criticità connesse al problema e cercando di far comprendere l'entità e la gravità della situazione.

Alla politica del finto buonismo, celato da ipocrisia, il Sindaco di Roma risponde con fatti concreti: rispetto delle regole e giusta solidarietà. In particolare, per l'argomento trattato, azioni reali che sanzioneranno chi molesta gli automobilisti e aiuteranno, al contempo, chi è vittima di sfruttamento. Un binomio, sociale- sicurezza, che è la forza di questa Amministrazione e che, siamo sicuri, darà un colpo di spugna al lungo periodo d'immobilismo attuato dalle precedenti politiche che hanno permesso il dilagare del racket, nonché di fenomeni di sfruttamento e umiliazione della dignità umana.

Chiaramente la finalità di tutte le forze politiche esistenti oggi nel Consiglio Comunale è quella di proteggere e garantire un livello di vita accettabile ai cittadini onesti. E' auspicabile, in un sistema democratico qual è il nostro, che ogni misura sia il più possibile condivisa.

Ogni proposta avanzata dalla Commissione può essere oggetto di dialogo e confronto; tutti potranno e dovranno intervenire al fine di raggiungere una soluzione sulla quale ci sia un'ampia convergenza di consensi .

Ci auspichiamo, in sostanza, di trovare una risoluzione a monte del problema: un provvedimento che annulli il potere di minaccia dei posteggiatori non autorizzati. Controlli capillari sul territorio da parte dei vigili ma anche sanzioni più efficaci in termini di non reiterazione del reato, e soprattutto certezza della pena, sono solo alcuni esempi per dare valore alle regole della mobilità e migliorare la vivibilità urbana.